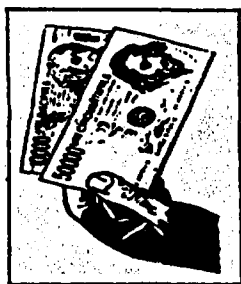


Questione morale



Il vicepresidente dell'Assemblea regionale è in carcere. Chiesta autorizzazione a procedere per il deputato democristiano Calogero Corrao. Tredici arresti, cento avvisi di garanzia



Nicolò Nicolosi, dc, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana

Voto di scambio in Sicilia. Arrestato il dc Nicolosi

Terremoto giudiziario ai vertici della Regione siciliana. Il giudice per le indagini preliminari di Termini Imerese, Francesco Paolo Pitarresi ha emesso quindici ordini di custodia cautelare. Arrestato il numero due dell'Ars, il dc Nicolò Nicolosi, autorizzazione a procedere per il deputato dc Calogero Corrao. In manette una dozzina di burocrati dell'Ispezzato forestale; un centinaio gli avvisi di garanzia.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO. Lo hanno acciappato per la coda del cappotto, impedendogli di salire sulla sua auto blindata di vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, per sospingerlo dentro un'auto blindata dei carabinieri. Lo aspettavano all'uscita della sua villa, a Tommaso Natale, periferia est di Palermo. Era considerato il braccio destro del cardinale Salvatore Pappalardo. È questo il fulmineo flash che segna l'inizio di una Tangentopoli siciliana, a lungo annunciata, a lungo esorcizzata dai diretti interessati, oggi giunta al via in maniera clamorosa. Cadono i primi potenti di Sicilia. Scattano le manette per Nicolò Nicolosi, detto «Ciccio», vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, dc, superletto alle regionali del '91. «Ciccio» in una decina d'anni di carriera politica non ha mai tenuto un comizio, non ha mai affisso un manifesto con il suo primo piano, meno che mai lo si è visto inondare le tv locali. Eppure ciò non gli ha impedito di tota-

Palermo Inquisito ex segretario provinciale pri

Da indiscrezioni raccolte negli ambienti del palazzo di Giustizia, si è appreso che alcune imprese del Nord Italia e siciliane avrebbero ottenuto appalti per la costruzione di dighe e acquedotti, con importi superiori al reale valore delle opere.

Nell'ambito dell'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Lorenzo Matassa, il 29 gennaio scorso, era stato arrestato per corruzione un dirigente dell'impresa milanese Gazzoli, Giulio De Benedectis, di 50 anni, bloccato nel capoluogo lombardo su ordine di custodia cautelare del Gip di Palermo, Giuseppe Di Lello.

Secondo l'accusa, la «Gazzoli» avrebbe ottenuto un appalto dall'Eas pagando una consistente tangente. Sulla possibile cifra, tuttavia, non circolano ipotesi; ma, considerando le grosse proporzioni dell'affare in questione, non si fatica a immaginare quanti zeri ci siano in quella cifra.

Prima di De Benedectis era stato arrestato, sempre per corruzione, Benedetto Marchetta, successivamente scarcerato dal tribunale della libertà. Per gli investigatori Marchetta sarebbe stato l'intermediario di alcune imprese milanesi che si sarebbe occupato della consegna delle tangenti.

Arco, che è stato anche presidente dell'azienda acquedotti di Palermo, tre giorni fa si era dimesso da segretario provinciale del Pri. Unica spiegazione diffusa in quel momento: «Mi dimetto per motivi personali».

che quello della Forestale fosse un bubbone lo sapevano tutti, da tempo si raccoglievano voci sulle attenzioni mafiose in questo settore, numerosi erano diventati gli esposti - anonimi e no - dei lavoratori inquadri che si vedevano regolarmente tagliata la strada da illustri sconosciuti. Era opera della Forestale, ad esempio, quel Salvatore Biondino, autista di fiducia di Totò Riina. E nella recente faida mafiosa che ha messo in ginocchio il comune di Alcamo, nel Trapanese, parecchi gli operai della Forestale che sono stati assassinati. Ma non è tutto.

Dalla perquisizione al «centro studi» sono saltati fuori anche i documenti che attestano l'immensa mole di finanziamenti che venivano ai Nicolosi dai diversi assessorati. Nicolosi aveva già attraversato un brutto momento nel settembre '91 quando alcuni pentiti lo avevano chiamato in causa accusandolo di aver fatto il «cambio di ruolo» di scambio in un'azienda di Palermo, tre giorni fa si era dimesso da segretario provinciale del Pri. Unica spiegazione diffusa in quel momento: «Mi dimetto per motivi personali».

già e ce la fece. Questa volta infatti, a suo favore, scese in campo la Curia e lo stesso cardinale Pappalardo non fece mistero delle sue simpatie per questo giovane di paese da tempo legato agli ambienti cattolici. Nel '91, come dicevamo, l'apoteosi. Una valanga di voti prontamente gettata sul piatto della spartizione del potere che lo portò alla vicepresidenza del Parlamento più antico del mondo. Per la cronaca giova ricordare che attualmente dei novanta onorevoli di Sicilia, quattro si trovano in carcere mentre gli inquisiti, per i reati più disparati, hanno superato la ventina.

Le reazioni Francesco Aelion, attuale assessore Pds all'Agricoltura, mette in rilievo come «i meccanismi dell'amministrazione che hanno presieduto a questo sistema di gestione siano stati tali da permettere deviazioni e iniquità». Per il deputato Pietro Ferrara «questo sistema è artificiale. E allora è urgente avviare un profondo ripensamento del ruolo del Pds nella politica siciliana. Non è possibile che la faccia pulite del partito siano utilizzate per coprire le gravissime responsabilità della classe di governo siciliana». Per Giuseppina La Torre «con l'arresto di Nicolò Nicolosi il parlamento siciliano toglie il fondo». Secondo la moglie di Pio La Torre «forse siamo ancora in tempo per decidere di uscire da questo governo regionale senza subire molti danni».

lettere

Aumenti tragitti aerei e via mare da Pantelleria: dovrà rispondere il ministro

Alla lettera inviata da alcuni componenti della Lega Ambiente di Pantelleria, in merito ai ventili, ulteriori, aumenti del costo dei tragitti aerei - che dovrebbero essere messi in atto dall'Ati - da Pantelleria a Trapani e Palermo e viceversa (circa il 200%, mentre un primo aumento del 100% c'è già stato dal 1° gennaio scorso), ha fatto seguito una interrogazione al ministro dei Trasporti. L'intervento parlamentare dei senatori del Pds, Giovanna Senesi, Michelangelo Russo e Concetto Scivoletto, investe anche le voci circa un possibile aumento relativo al tragitto Pantelleria-Trapani che sarà applicato dalla compagnia Siremar che gestisce i collegamenti isolani. Ma ecco il testo dell'interrogazione: «Preso atto della petizione trasmessa al presidente della Repubblica, al presidente della Regione Siciliana, al sindaco di Pantelleria, da parte dei cittadini di Pantelleria, ove viene denunciata la volontà della società Ati di aumentare in modo cospicuo le tariffe aeree praticate a tutt'oggi nei tragitti Pantelleria-Trapani-Palermo e viceversa; che sembrerebbe andare nella stessa direzione di aumenti la Società Siremar nel tratto Pantelleria-Trapani; che se ciò venisse attuato penalizzerebbe lo sviluppo dell'isola; che tali provvedimenti determinerebbero condizioni di limitazione di mobilità di quei residenti non in condizione di tollerare economicamente tali aumenti, interrogano il ministro per conoscere: se corrisponde al vero la denuncia contenuta nella petizione; quali autorizzazioni sono state date dal ministero dei Trasporti; come intende garantire ai residenti quella mobilità garantita per le isole, comunemente denominata continuità-territoriale».

senza tuttavia ottenere risposta. L'unico risultato, se così si può dire, è una lettera dell'Ufficio di presidenza della Corte dei Conti, datata 28 novembre 1992, indirizzata ad un deputato, nella quale si comunica che la Procura generale «ha acquisito gli atti e che provvederà all'emissione dell'atto conclusionale». Ma quando verrà fissata questa udienza? Mi chiedo se è umano questo modo di comportarsi. Nel frattempo io sto quasi conoscendo nell'attesa di conoscere se i miei diritti saranno finalmente riconosciuti. Temo che la burocrazia, così disumana, aspetti che io muoia per dichiarare risolto il mio caso.

Edgardo Moretti
Sarsina (Forlì)

«Si pente signora Jervolino, è greco il profilattico»

Caro direttore, questa è una lettera aperta al ministro Rosa Russo Jervolino: «Chi le scrivo è uno studente ginnasiale, che da qualche mese si occupa di politica militando tra le file del Pds. Devo dirle che sono rimasto molto amareggiato per la sua decisione di vietare la diffusione nelle scuole del fumetto di Lupo Alberto sull'Aids, motivando tale decisione a causa del linguaggio usato ed in particolare per l'uso del termine «profilattico». Come penso lei sappia benissimo, profilattico deriva dal greco che significa «custodire», «premunire», ecc. Ora io non credo che sia il caso di censurare un fumetto perché vi è la parola profilattico; anche perché altrimenti - bisognerebbe censurare la campagna pubblicitaria di Luciano Benetton e di Vittorio Sgarbi per essersi spogliati davanti a tutti gli italiani e, mi creda, ministro, che non è un bel vedere. Perciò, e con questo concludo, spero che vorrà ripensare a questa sua iniziativa (a mio avviso ridicola), altrimenti lei passerà alla storia come ministro dei... profilattici. Cordiali saluti».

David Parenzo
Padova

Precisazione della Sip

Egregio direttore, in merito all'articolo di Anna Tarquini «Affiliati alla Anranghata, ma con appalti Sip», traditi dal fisco i boss dei telefoni», pubblicato su «l'Unità» del 17 febbraio 1993, desideriamo precisare quanto segue: 1) La Sip conferma, come già fatto in molteplici altre occasioni, che l'affidamento degli appalti avviene nel rispetto delle normative vigenti, compresa, in particolare, quella antimafia; 2) Nel caso specifico, è da rilevare che i contratti con la Comitel spa (che è oggetto dell'indagine della procura di Latina) e altre società sono stati stipulati dalla Sip soltanto a seguito della presentazione della prescritta - certificazione antimafia e dei documenti comprovanti la regolarità delle posizioni contributive ed assicurative; 3) La Sip, comunque, ha risolto in data 12 giugno 1992 i contratti, contribuendo altresì alla ricerca degli strumenti più idonei per trovare soluzioni ai problemi occupazionali dei lavoratori delle aziende interessate.

Alessandro Di Giacomo
Responsabile Immagine e Stampa Sip

Aspetta dal 1982 un adeguamento della pensione di guerra

Caro direttore, sono un grande invalido di guerra, cieco totale in seguito ad una ferita provocata da una scheggia di granata scoppiata vicino a me il 26 settembre 1944. Nel corso degli anni si sono aggravate le molte altre infermità connesse alla cecità. Così nel 1982 ho presentato una domanda di adeguamento della pensione, ma il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra a Roma l'ha respinta. Ho quindi ripetuto la domanda, sempre corredata dai referenti dell'ospedale militare di Bologna che confermavano i sopraggiunti - aggravamenti, ma ho ricevuto ancora una risposta negativa. A questo punto mi è sorto il dubbio che nessuno si sia presa la briga di valutare veramente le mie condizioni e che anche lì ci siano le raccomandazioni, per non dire la corruzione. Ho richiesto una perizia medico-legale, e nel luglio del 1988 sono stato convocato a Roma dalla commissione superiore medica, che ha accettato il mio ricorso. La mia pratica è tornata quindi per la terza volta al comitato di liquidazione e poi non ho saputo più nulla. In questi anni di esasperante attesa ho scritto lettere ai giornali, ho coinvolto l'Unione ciechi di guerra, ho scritto a uomini politici; insomma, ho fatto di tutto,

Inchiesta Anas, l'ex ministro vuole essere ascoltato Prandini spiazza i giudici «La responsabilità è mia»

ROMA. Mossa a sorpresa dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini, che ieri si è messo a disposizione dei magistrati dell'inchiesta Anas assumendosi tutta la responsabilità politica dell'imponente lavoro svolto. E se entrasse in causa Prandini, tutta una parte dell'inchiesta finirebbe in mano al Tribunale dei ministri, con la conseguenza certa di un allungamento notevole dei tempi ed il rischio di uno smembramento controproducente per le indagini. Intanto, nell'ambito dell'inchiesta Enimont, l'ex presidente Eni Gabriele Cagliari ha richiesto l'incidente probatorio perché sia fatta la perizia sulle valutazioni delle azioni. Il procuratore aggiunto Ettore Tori ora ha due giorni di tempo per fare le sue valutazioni, poi sarà il giudice per le indagini preliminari ad esaminare la richiesta ed eventualmente decidere l'affidamento della perizia.

Prandini ha precisato di vo-

ler essere ascoltato in modo che la mancata responsabilità dell'ingegner Antonio Crespo non possa prestarsi a strumentalizzazioni di sorta. Crespo, ex direttore generale dell'azienda, è sparito. Da mercoledì, lo inseguono un ordine di custodia cautelare. E Prandini, prendendosi la responsabilità politica, ricorda anche la collaborazione dei direttori generali Morando Mancini, Mariano Del Papa e i loro colleghi dirigenti, chiedendo i chiarimenti sull'azione di Gregoratti alla «2» (testa 2121) e sui rapporti tra lui e l'impresa «Costa», quella che insieme alla «Brogiolo», secondo gli inquirenti, avrebbe ricoperto di «vantaggi» come case in Costa Azzurra, tombe di famiglia e macchine nuove l'ex direttore compartimentale Anas Gennaro De Luise. In cambio, le due ditte avrebbero ottenuto l'assegnazione a trattativa privata dei lavori di completamento dell'Aurelia - Firenze-Pisa-Livorno e dell'Aurelia.

Memoriale dell'architetto Savoino apre «orizzonti nuovi» all'indagine. Mazzette per l'ospedale di Asti Spuntano Goria e La Ganga

torino. Uno dopo l'altro gli inquisiti parlano, raccontano aspetti inediti del meccanismo, politica-affari, scrivono memoriali per i giudici. E altri personaggi entrano nell'occhio del ciclone. Le voci di una nuova svolta clamorosa nell'inchiesta sulla «mazzetta» miliardaria per l'ospedale di Asti, che doveva essere «spartita fra De e Psi, si sono inseguite per tutto il giorno, portando alla ribalta nomi di politici eccellenti: il capogruppo del Psi alla Camera Giusi La Ganga, il ministro democristiano Giovanni Goria, il plurivisitato ex segretario amministrativo dello Scudoccio Citaristi. Alle 18.30 dal palazzo della Procura è uscita una mezza smentita che equivale a una conferma: «Possiamo dire che fino a quest'ora non è partito alcun avviso di garanzia. È probabile che nei prossimi giorni vi sia qual-

cosa di nuovo». Una formula che di solito anticipa l'invio dei provvedimenti giudiziari.

Si sa che Eugenio Maccari, l'assessore socialista alla Sanità della Regione Piemonte, arrestato l'altro giorno per aver avuto «un ruolo molto importante» nelle procedure che dovevano consentire l'acquisizione della mega-tangente astigiana, ha tenuto un atteggiamento «pienamente collaborativo» con la giustizia. E nei suoi verbali, a quanto sembra, è comparso il nome dell'on. La Ganga. Maccari ha negato di aver preso soldi, ammettendo invece che «l'operazione» doveva portare soldi alle casse del suo partito. In sostanza, l'assessore ha confermato quanto aveva già dichiarato ai magistrati l'arch. Antonio Savoino, l'ex maestro della loggia massonica di Moncalieri, che era diventato l'eminenza

«È strumentale», polemica al Csm sulla proposta Psi «Rafforzare le Procure impegnate sulle tangenti»

ROMA. Rafforzare le procure che indagano su Tangentopoli (Milano e Roma) e su Terremotopoli (Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Sant'Angelo dei Lombardi, Ariano Irpino): ed è subito polemica al Consiglio superiore della magistratura. Sono stati i consiglieri «laici» di nomina Psi, Mario Patrono e Pio Marconi, a portare fuori, in apertura della riunione del plenum del Csm, l'esigenza di «mandare truppe fresche» negli uffici giudiziari più esposti nella lotta alla corruzione. Tre le ragioni, che i due membri del Csm hanno posto a base del loro ragionamento: i giudici di Milano si sono detti stanchi. Se dovessero mostrarsi infastiditi dall'arrivo di colleghi «estranei al pool», allora si potrebbe chiedere ad essi, semplicemente, di proporre i nomi dei nuovi magistrati. La seconda ragione: «La corruzione politica in Italia è un dato diffuso. Chiudere oggi "mani pulite" significherebbe accettare la logica tribale della vittima sacrificale, proprio nel momento in cui si rendono conto alcuni santuari». La proposta non ha convinto tutti. «È una iniziativa strumentale, indeterminata. E ancora una volta - ha detto il consigliere Giovanni Palombolini - siamo costretti in questa sede a difendere l'autonomia della magistratura». Piuttosto, ha aggiunto l'esponente di Magistratura democratica, c'è da chiedersi per quale ragione le proposte avanzate nel Csm per rendere più agevole e razionale il lavoro degli uffici giudiziari (depenalizzazione dei reati minori e revisione delle circoscrizioni) siano state addirittura boicottate dal ministro Martelli. «La magistratura italiana - ha aggiunto il consigliere Gaetano Silvestri (Pds) - non ha bisogno di una solidarietà fatta di chiacchiere e discorsi vuoti». Di «proposte che hanno una natura essenzialmente decla-

ratoria, propagandistica e politica», ha sottolineato il consigliere Verde Alfonso Amato. Polemiche anche contro la Rai, che ha seguito solo la parte iniziale della riunione. «Un uso strumentale della tv di stato - ha denunciato Franco Coccia del Pds - che viene posta al servizio di una bassa propaganda da parte dei due consiglieri del Psi». Coccia ha chiesto al vicepresidente del Csm Galloni, di intervenire affinché si ponga fine a questo uso fazioso e strumentale del mezzo pubblico». In serata la risposta del direttore del Tg2, La Volpe, che ha smentito nel modo più assoluto un favoritismo nei confronti di chiacchiera e ha affermato che non è stato trasmesso nessun servizio sulla seduta del Csm, ma che si trattava di riprese che avevano il fine di supportare un eventuale servizio giornalistico.

Alla fine la proposta è passata di stretta misura: 10 voti a favore, 10 astenuti e 4 contrari.

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

l'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma - Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308
Milano - Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304